

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

|   |        |
|---|--------|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA<br>SULLE RADIODIFFUSIONI . . . . .              | Pag. 1 |
| AFFARI COSTITUZIONALI (I):  |        |
| In sede referente . . . . .   | » 2    |
| AFFARI ESTERI (III):  |        |
| In sede referente . . . . .   | » 2    |
| In sede legislativa . . . . .   | » 2    |
| GIUSTIZIA (IV):   |        |
| In sede referente . . . . .   | » 3    |
| In sede legislativa . . . . .   | » 5    |
| BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):  |        |
| In sede legislativa . . . . .   | » 5    |
| Comunicazioni dei ministri del Bilan-<br>cio e delle Partecipazioni Statali . . . . . | » 6    |
| TRASPORTI (X):  |        |
| In sede legislativa . . . . .   | » 9    |
| In sede referente . . . . .   | » 9    |
| INDUSTRIA (XII):  |        |
| Rapporti fra ricerca scientifica ed<br>industria in Italia . . . . .                  | » 10   |
| LAVORO (XIII):  |        |
| In sede referente . . . . .   | » 11   |
| RELAZIONI PRESENTATE . . . . .  | » 11   |

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE di vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 11. — *Presi-  
denza del Presidente DELLE FAVE.*

In apertura di seduta il senatore Ferretti presenta un ordine del giorno relativo alle in-

chieste, ai dibattiti e alle interviste diffusi dalla RAI, fuori del programma di *Tribuna politica* e di *Tribuna elettorale*.

La Commissione prende, quindi, in esame i criteri generali che dovranno informare *Tribuna politica* per il 1968, limitatamente al periodo iniziale e finale dell'anno stesso, e *Tribuna elettorale*, per il periodo immediatamente precedente alle elezioni politiche.

Nella discussione intervengono i deputati Piccoli, Jacometti, De Pascalis, Savio Emanuela, Lajolo e Melis e i senatori Ferretti, Bolettieri, Viglianesi e Angelilli, ciascuno presentando proposte e suggerimenti intesi a migliorare, sulla base delle esperienze del passato, sia *Tribuna politica* che *Tribuna elettorale*, rilevando in modo particolare la necessità di un maggiore equilibrio tra le trasmissioni politiche e quelle sindacali, nonché l'opportunità di contemperare le esigenze delle varie parti politiche specialmente in vista delle elezioni generali.

Il Presidente, infine, riassume i termini della discussione e rivolge ai rappresentanti di tutti i gruppi l'invito ad adoperarsi, nell'ambito delle norme vigenti, affinché le decisioni che saranno prese risultino le più soddisfacenti e le più valide nell'interesse di tutte le parti politiche e delle istituzioni democratiche.

A conclusione, il Presidente propone, e la Commissione delibera in tal senso, la costituzione di un Comitato, da lui stesso presieduto e composto da un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare, incaricato di predisporre, per la definitiva approvazione da parte della Commissione, il programma di *Tribuna politica* e *Tribuna elettorale* per il 1968, e di prendere visione dell'insieme delle trasmissioni politiche programmate dalla

RAI, tenendo conto anche dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ferretti.

Al termine della seduta i deputati Lajolo e Nannuzzi chiedono un maggior equilibrio informativo per le notizie del Telegiornale. Su tale richiesta, dopo interventi dei deputati Jacometti, Piccoli e De Pascalis, la Commissione decide di ribadire le decisioni già prese al riguardo, rivolte a garantire tutte le parti politiche interessate.

Dopo altri suggerimenti relativi al funzionamento sia della Commissione che del Comitato ristretto, il Presidente preannuncia la convocazione del Comitato stesso per giovedì 16 novembre alle 10,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

### AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 9,30 — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE:

Senatori GAVA ed altri: « Modificazioni all'articolo 135 della Costituzione e disposizioni sulla Corte costituzionale » (*Approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato, e in seconda deliberazione dal Senato*) (4117-B).

Il Presidente illustra la proposta di legge costituzionale, esaminata in prima deliberazione dalla Camera nella seduta del 5 luglio 1967 e dal Senato in seconda deliberazione nella seduta del 18 ottobre 1967.

La Commissione, quindi, all'unanimità, esprime avviso favorevole all'ulteriore iter della proposta di legge costituzionale e dà mandato al Presidente di riferire all'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

### AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* CARIGLIA. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Oliva ed il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Amadei Leonetto.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 » (4367).

Dopo favorevole relazione del relatore Vedovato, che illustra le finalità del provvedimento e ne espone la concreta articolazione, la Commissione non apporta modificazioni al disegno di legge, in ordine al quale commette al Relatore stesso incarico di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* CARIGLIA. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Oliva ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Amadei Leonetto.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sui Passaporti » (*Approvato dal Senato*) (4337).

Il Relatore Bemporad si sofferma ampiamente sul provvedimento, che corrisponde alle esigenze di riformare e riordinare le norme in materia vigenti, per adeguarle altresì al disposto degli articoli 16 e 35 della Costituzione; rammenta i tentativi vanamente esperiti nella stessa direzione nelle precedenti tre legislature; sottolinea la fecondità e la accuratezza del lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, che ha ulteriormente perfezionato il testo presentato dal Governo, evidenziando ancora di più il passaggio da una concezione del passaporto come emanazione discrezionale del potere sovrano ad una concezione del passaporto come vero e proprio diritto soggettivo del cittadino.

Si tratta perciò di provvedimento orientato in senso sostanzialmente liberale, civilmente moderno, e meritevole perciò di sollecita approvazione da parte della Commissione: ciò che risulta convalidato, a suo avviso, da una accurata lettura degli articoli, tutti orientati — come dimostra — in modo coerente alle finalità democratiche del disegno di legge; oltretutto una democrazia non può che alimentarsi da una accelerazione degli scambi culturali, umani e commerciali in cui si impegnano i suoi cittadini.

Intervengono successivamente nella discussione i deputati: Toros, il quale si esprime in senso favorevole al provvedimento che auspica possa inaugurare una pratica sempre più liberale nel settore; Diaz Laura, la quale preannunzia l'astensione del suo Gruppo che pure ha espresso una feconda collaborazione nell'elaborazione del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, motivandola con le persistenti anomalie giuridiche e politiche tuttora presenti nel testo; Lombardi Riccardo, che si compiace per questo conseguimento liberale che corrisponde a remote aspettative della società civile; Storchi, il quale nell'esprimere il proprio consenso, fa delle osservazioni sugli articoli 9, 12 e 19, relativi a casi di rifiuto o ritiro del passaporto e di gratuità dello stesso; Brusasca, il quale nell'esprimere anch'egli il suo consenso fa delle osservazioni in merito all'articolo 3 (che esclude possano ottenere il passaporto persone nei cui confronti penda procedimento penale) e sull'articolo 19, per qualificare in senso non anacronisticamente arcaico il termine « indigenti ».

Il deputato Scelba consente con la finalità e la strutturazione del provvedimento, ma non può non osservare che la procedura prevista per il rinnovo è sovraccarica di obblighi per il cittadino, riproduce sostanzialmente la procedura della richiesta di passaporto, e contraddice perciò a quell'atteggiamento di pregiudiziale fiducia nel cittadino che l'amministrazione dovrebbe aver cura di assumere in ogni circostanza.

Si associano alle argomentazioni svolte dal deputato Scelba i deputati Codacci Pisanelli, che prospetta l'opportunità di modificare formalmente il provvedimento, e i deputati Russo Carlo e Ferri Mauro, i quali ritengono però che una illuminata applicazione della norma, garantita da esplicita dichiarazione in questo senso dal rappresentante del Governo, possa conciliare sia la esigenza prospettata dal deputato Scelba, che la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge.

Il Sottosegretario Oliva fornisce l'assicurazione richiesta, dichiarando che il possesso della cittadinanza italiana e lo stato di famiglia di cui all'articolo 17, quarto comma, possono essere comprovati con una mera dichiarazione del richiedente, e rammentando comunque che la normativa predisposta ha la sola finalità di tutelare i minori ed i familiari nei confronti dei quali sussistano obblighi di mantenimento.

Il deputato Scelba non insiste pertanto sugli emendamenti preannunciati, e la Commis-

sione ascoltato un intervento del deputato Russo Carlo, che prende atto della formale, esplicita dichiarazione del rappresentante del Governo, approva, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge n. 4337 che è, successivamente, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.*

### PROPOSTE DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (2630);

SPAGNOLI ed altri: « Norme sullo scioglimento del matrimonio » (3877).

Il Presidente ricorda i precedenti dello esame.

Interviene il deputato Migliori che, partendo dall'esame della seconda parte del primo degli emendamenti proposti dal gruppo liberale in cui è previsto che, relativamente al matrimonio concordatario, la dichiarazione di scioglimento del matrimonio determini la cessazione degli effetti civili del matrimonio stesso, sostiene la inammissibilità della prosecuzione della discussione delle proposte di legge sul divorzio.

Il deputato Migliori sottolinea, come fatto di eccezionale importanza, l'invito rivolto recentemente dalla Camera, con apposita mozione, al Governo affinché venga prospettata alla Santa Sede l'opportunità di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione di alcune norme concordatarie. Questa decisione della Camera, a suo giudizio, rende impensabile che lo Stato italiano, mentre si accinge a degli incontri per arrivare alla eventuale revisione di alcuni aspetti del concordato, possa, nel frattempo, con atto unilaterale e quindi arbitrario mutare la situazione voluta nei Patti lateranensi.

Fa notare che una simile iniziativa unilaterale, mentre sarebbe deplorabile sotto l'aspetto della correttezza che presiede i rapporti internazionali, determinerebbe una così grave alterazione dei Patti da equivalere, praticamente, ad una rottura.

Prende, quindi, la parola il deputato Bozzi, il quale osserva che gli emendamenti presen-

tati dal gruppo liberale si illustrano da sé ed hanno il pregio di dettare alcuni limiti ed alcune precisazioni in modo da rendere più adeguato l'istituto del divorzio alle concrete necessità del Paese.

Non crede che la introduzione del divorzio in Italia possa determinare le complicazioni e le ripercussioni paventate da alcune parti politiche, e trova motivi di conforto per questa sua opinione nella esperienza che alcuni Paesi, prevalentemente cattolici, hanno fatto con l'istituto del divorzio. D'altra parte in un Paese fortemente cattolico come l'Italia, l'introduzione di questo nuovo istituto non potrebbe determinare delle conseguenze pericolose; anzi, ragionando a contrario, gli sembra che l'istituto del divorzio possa rafforzare validamente il sentimento della famiglia e pensa che, per chiarezza, sia opportuno parlare di divorzio senza alcuna aggettivazione di « grande » o « piccolo ».

Prende la parola il deputato Lucifredi, il quale ribadisce il principio già enunciato che, per evidenti motivi di carattere costituzionale, la Commissione non avrebbe dovuto iniziare l'esame degli articoli; nel contempo, conferma la precisa ed intransigente posizione del gruppo della democrazia cristiana, sia alle proposte di legge in esame, come a tutti gli emendamenti che sono stati presentati dal gruppo liberale.

Ribatte il concetto già espresso dal deputato Migliori per cui è illogico ed anche non corretto avviare delle trattative con un altro Stato — come recentemente la Camera si è espressa con la mozione approvata in Assemblea sulla revisione del Concordato — e, dall'altro lato, unilateralmente procedere a delle modifiche del Concordato stesso.

Apprezza quel punto dell'intervento del deputato Bozzi ove è stato precisato che gli emendamenti proposti dal gruppo liberale intendono introdurre un divorzio nell'ordinamento italiano senza alcuna specificazione di « piccolo » o « grande ». Gli sembra che, dopo i molti equivoci insorti e fatti sorgere in merito, una chiarezza ed una maggior precisione, anche per orientare il pubblico, non guasterebbe.

Ribadendo la necessità di una chiarezza in questa materia gradirebbe anche che fosse ben evidente che egli, personalmente, ed i colleghi della democrazia cristiana non sono contrari al divorzio per un loro principio religioso. Fa notare che un parlamentare, in quanto eletto dal popolo, male adempirebbe al mandato ricevuto se condizionasse il proprio orientamento a dei sentimenti, sia pure di carattere religioso. Il suo convincimento contrario alle

proposte in esame è determinato dall'imperativo di adempiere al proprio mandato in piena libertà di coscienza nell'interesse esclusivo del popolo italiano e, come legislatore, di valutare attentamente le conseguenze dei provvedimenti che vengono proposti al vaglio del Parlamento non soltanto per gli effetti immediati ma anche per le conseguenze future che, una volta approvati, potrebbero determinare.

Esamina, quindi, alcuni aspetti degli emendamenti del gruppo liberale, rilevando che le limitazioni in essi contenute rispetto al testo della proposta Fortuna, sono sempre di carattere formale in quanto la disponibilità della costanza del vincolo è lasciata alla volontà dei coniugi. Sotto il profilo tecnico fa notare la necessità di alcuni miglioramenti e correzioni al fine di uscire da genericità, incompletezze o difficoltà interpretative. A parte queste osservazioni di pura collaborazione sul piano tecnico formale delle norme in esame conclude con la piena reiezione di una qualsiasi disponibilità del gruppo della democrazia cristiana per la approvazione di tale proposta di legge.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

CACCIATORE: « Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli » (232);

AMODIO ed altri: « Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della Corte di appello di Napoli » (968);

CAIAZZA ed altri: « Istituzione del tribunale civile e penale a Prato » (330);

COTTONE ed altri: « Istituzione del tribunale civile e penale in Marsala » (1028);

PENNACCHINI ed altri: « Istituzione del tribunale civile e penale di Civitavecchia » (1448).

Il Presidente ricorda i precedenti dell'esame congiunto di queste proposte di legge; la posizione dei singoli gruppi, quella del Governo ed il suo personale orientamento contrario alla istituzione dei nuovi uffici giudiziari.

Annuncia di aver conferito con il Ministro Reale, il quale, inteso il Presidente del Consiglio, ha ribadita la opposizione del Governo al trasferimento in sede legislativa delle singole proposte di legge.

Intervengono i deputati Cacciatore, Pellegrino, Caiazza, Cottone, i quali lamentano la posizione assunta dal Governo contro la attra-

zione in sede legislativa di queste proposte di legge sulle quali esiste, invece, la convergenza della unanimità dei pareri dei deputati salvo qualche riserva di carattere personale.

Dovendo procedere nella trattazione in sede referente, auspicano che la Presidenza della Camera, tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea, voglia considerare la possibilità del più rapido esame sia nel tempo che nella procedura dei vari provvedimenti.

Il deputato Galdo avanza alcune riserve sulla opportunità di approvare le proposte di legge in esame. data la mancanza di un ordinamento giudiziario in cui organicamente andrebbero inquadrate. I deputati D'Amore, Fortuna e Martuscelli sostengono la necessità di accelerare al massimo l'iter delle proposte.

Dopo un intervento riepilogativo del deputato Pennacchini, relatore, in sostituzione del deputato Valiante, la Commissione, per quanto si attiene alla istituzione della sezione staccata di Corte d'appello in Salerno, prende come testo base e approva con alcune modifiche formali la proposta n. 968.

Avendo il relatore Pennacchini presentato un testo unificato delle tre proposte di legge per la istituzione dei tribunali civili e penali di Prato, Marsala e Civitavecchia, la Commissione approva i singoli articoli e dà quindi mandato al relatore Pennacchini di predisporre relazione per l'Assemblea sia per le proposte n. 330, 1028 e 1448, quanto per le proposte 232 e 968.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 12,45. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Amadei.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ordinamento della professione di perito agrario » (3780).

Il Presidente riferisce sui lavori di coordinamento del testo degli articoli già approvati in una precedente seduta, effettuata in collaborazione con il relatore.

Successivamente il disegno viene votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali Bo e il Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Donat-Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento di capitale della Società per azioni Milanese Editrice (SAME) con sede in Milano. (*Parere della VI Commissione*) (4203).

Il Relatore De Pascalis ricorda che la Commissione riprende l'esame del disegno di legge in sede legislativa in base al consenso espresso dal Ministro delle partecipazioni statali sulla nuova impostazione del provvedimento e sulla nuova formulazione dell'articolo 2 del medesimo quali già prospettati in Commissione da più parti e in modo più specifico con un emendamento proposto dal deputato Anderlini. Ciò ha consentito allo stesso gruppo comunista di ritirare la precedente richiesta di remissione in Aula del provvedimento e consentirà alla Commissione di concluderne oggi l'esame in sede legislativa.

Il Relatore ricorda come la nuova formulazione dell'articolo 2 fosse intesa a limitare la portata del provvedimento alla semplice sdeamianizzazione dell'immobile di piazza Cavour in Milano ove la SAME è attualmente locataria, portando lo stesso immobile con tutte le sue pertinenze e con tutti i suoi progressi rapporti giuridici ad aumentare il capitale della società medesima, senza che la legge pertanto nulla disponga su altre situazioni o altri aspetti della gestione SAME. Poiché anche in questa dimensione il provvedimento coglie l'essenziale obiettivo di riassetto e rinvigorismento della gestione del complesso tipografico milanese a partecipazione statale, egli esprime consenso con la nuova proposta soluzione.

Il deputato Anderlini, confermando il suo consenso con la nuova formulazione del disegno di legge, chiede chiarimenti circa la portata di un comma aggiuntivo proposto dal Governo all'articolo 1 che suona: « La società per azioni milanese editrice (SAME) subentra allo Stato nei rapporti giuridici attivi e passivi aventi origine dalla gestione dei beni acquisiti ai sensi del primo comma ».

Replica infine il ministro Bo il quale, concordando con il relatore, ritiene che anche con la sua nuova e più ristretta formulazione il disegno di legge possa conseguire lo scopo di riequilibrare la gestione della SAME, di irrobustire la dotazione in capitale, di semplificare e razionalizzare la stessa gestione di elementi del patrimonio pubblico eliminando il tortuoso rapporto di locazione tra una società a partecipazione statale e un bene patrimoniale amministrato dal Demanio quale l'immobile di Piazza Cavour in Milano.

Al deputato Anderlini chiarisce il senso del comma aggiuntivo proposto dall'articolo 1, con il quale correttamente si fanno seguire al trapasso di proprietà tutti i rapporti giuridici attivi e passivi che hanno avuto origine dalla gestione dei beni oggetti del trasferimento e che in particolare gratifica la SAME di una posizione debitoria accumulata nei confronti del Demanio attuale locatore dello immobile.

Chiusa la discussione generale, la Commissione procede all'esame e all'approvazione degli articoli che, sulla base dell'emendamento aggiuntivo proposto come ultimo comma dell'articolo 1 e della nuova formulazione dell'articolo 2, risultano del seguente tenore:

#### ART. 1.

La proprietà dell'immobile sito in Milano, piazza Cavour n. 2, nonché degli impianti industriali, delle attrezzature, del macchinario e materiale tipografico e degli altri beni relativi all'attività editoriale e tipografica, acquisiti dal demanio dello Stato in forza del decreto di confisca dell'Intendente di finanza di Milano dell'8 febbraio 1954, n. 5593/VI, in esecuzione dell'ordinanza emessa il 24 luglio 1946 dalla X Sezione del tribunale di Roma, è assegnata alla Società per azioni milanese editrice (SAME).

La Società per azioni milanese editrice (SAME) subentra allo Stato nei rapporti giuridici attivi e passivi aventi origine dalla gestione dei beni acquisiti ai sensi del primo comma.

#### ART. 2.

Il capitale azionario di pertinenza dello Stato (Ministero delle partecipazioni statali) nella predetta Società verrà aumentato, in seguito all'operazione di cui all'articolo precedente, del valore di stima dei beni sopra menzionati.

Alla descrizione dei beni conferiti e alla determinazione del loro valore venale provvederà l'ufficio tecnico erariale di Milano.

In fine di seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Pieraccini; il Ministro per le partecipazioni statali Bo ed il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Donat-Cattin.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, PIERACCINI E DEL MINISTRO PER LE PARTECIPAZIONI STATALI BO, SULLA PROGETTATA INIZIATIVA ALFA-SUD.

Il deputato Valori, dopo avere rilevato il ritardo e la discontinuità dell'attuale discussione, afferma che i due eventi più salienti verificatisi di recente in campo economico, e cioè la fusione tra la Montecatini e la Edison e la decisione di dar vita all'Alfa-Sud, non sono espressamente previsti dal programma di sviluppo economico, la cui efficacia risulta pertanto notevolmente limitata. Qualora si voglia collegare l'Alfa-Sud nel quadro d'una politica meridionalistica occorre allargare il discorso, poiché la situazione del Mezzogiorno è attualmente delle più drammatiche — e necessita quindi di ulteriori interventi — da un lato per il completamento della entrata in vigore del regime tariffario del MEC e dall'altro perché il forte sviluppo tecnologico, richiedendo forti accumulazioni di capitali, nega la validità di una politica di mera incentivazione. Per quanto riguarda la direzione verso cui è volto l'attuale investimento — e cioè il settore automobilistico — rileva come ogni discussione al riguardo divenga oggi sterile poiché in realtà non si sarebbe dovuta accettare la scelta in passato compiuta su un certo tipo di politica economica. Chiede quindi assicurazioni sulla effettiva realizzazione pratica dell'Alfa-Sud e sui rapporti tra essa e le altre industrie automobilistiche private. Conclude augurandosi che l'Alfa-Sud, tanto nella sua fase decisionale quanto nella fase di attuazione concreta, non si risolva in un mero strumento di deteriore pressione elettorale.

Il deputato Barbi afferma come a suo giudizio non sussista quella contraddizione tra l'investimento per l'Alfa-Sud ed il programma di sviluppo economico che si è da taluno voluto rilevare, poiché, se da un lato tale investimento rientra nello spirito cui si informa il programma, dall'altro nel programma stesso non è prevista alcuna diminuzione per i prossimi anni della motorizzazione privata. Né tale diminuzione potrebbe farsi discendere dalla diversa strutturazione dei trasporti urbani prevista dal piano, poiché, se tra i due fenomeni non sembra sussistere alcuna correlazione necessaria, è invece vero che si andrà incontro ad un aumento della motorizzazione in dipendenza della già oggi rilevante tendenza alla decentralizzazione residenziale. Per quanto riguarda la valutazione dell'Alfa-Sud come strumento di una politica di rilancio del Mezzogiorno si dichiara convinto della utilità dell'investimento in parola soprattutto nei confronti dei suoi riflessi sulla occupazione indotta, pur rilevando come altri interventi dovranno seguire a questo per avviare una volta per tutte il risanamento dell'economia meridionale. Dopo aver contestato la tesi secondo cui sarebbe stato più opportuno intervenire nei settori elettronico ed aeronautico invece che in quello automobilistico, poiché la specializzazione tecnologica e la necessità di forti capitali che gli interventi in quei settori implicano non consentono di affidare solo a questi settori il processo di recupero industriale del Mezzogiorno, rileva invece come futuri interventi potranno svolgersi, evitando errori come quello della Ferro-Sud, nei settori degli elettrodomestici, della lavorazione delle materie plastiche e dei prodotti industriali per l'agricoltura. In relazione al problema della localizzazione della iniziativa respinge la tesi dell'« efficientismo economico » poiché essa, oltre che contrastare apertamente con il programma di sviluppo economico, determinerebbe soprattutto imponenti flussi di emigrazione dal sud al nord con notevoli costi di insediamento operaio. Dopo avere rilevato come lo specifico problema della ubicazione della fabbrica debba essere risolto sulla base di considerazioni tecniche e non politiche, conclude ribadendo la necessità che abbia inizio immediatamente la fase dell'addestramento professionale.

Il deputato Caprara, dopo avere rilevato la difficile situazione nella quale versa l'economia meridionale, come è provato dal fatto che soltanto il 13 per cento della massa salariale compete al Mezzogiorno contro il 16 per cento che affluisce alla sola Lombardia,

afferma che l'Alfa-Sud sarà un elemento destinato a migliorare tale situazione qualora si rispettino determinate condizioni concrete e non ci si limiti a meri enunciati propagandistici. In tal senso, per quanto riguarda gli impianti sussidiari destinati a sorgere nella sfera di azione della futura fabbrica, fa presente che tale processo di crescita non si potrà verificare spontaneamente, ma saranno necessari appositi interventi stimolativi da parte dell'economia pubblica. Rispetto al problema della qualificazione professionale, che si pone anche per le attività sussidiarie, chiede che essa venga realizzata in stretto rapporto con i sindacati e con precise garanzie pubbliche, quali, ad esempio, la formazione di graduatorie pubbliche e lo svolgimento di esami pubblici. Sulla ubicazione della fabbrica chiede chiarimenti al Governo di fronte alle diverse tesi che finora da più parti sono state avanzate, raccomandando comunque che il problema venga risolto al più presto poiché tale scelta condiziona necessariamente tutti i tempi tecnici delle fasi successive. Dopo avere affermato la congruità della iniziativa con il programma di sviluppo economico, chiede come si pensi di collegarla con i preventivati interventi nel settore elettronico ed aeronautico ed in quale modo essa possa essere egualmente collegata con il settore dell'agricoltura, che tanta importanza riveste per il Mezzogiorno.

Il deputato Lezzi, premesso che in questa occasione si è verificato un ritardo dei politici nei confronti dei tecnici, si augura che tale squilibrio possa essere superato per gli altri interventi economici che sono stati preannunziati, procedendo contemporaneamente ad una nuova strutturazione del rapporto che deve intercorrere tra il Ministero delle partecipazioni statali e gli enti di gestione. Nei confronti del problema del collocamento e della preparazione professionale rileva la necessità che si proceda con la massima pubblicità e le migliori garanzie di imparzialità, insieme ad un riammodernamento degli istituti di preparazione professionale. Dopo avere fatto osservare la complessità obiettiva del problema della ubicazione della nuova fabbrica, si dichiara d'accordo sulla necessità di interventi pubblici per le industrie collegate all'Alfa-Sud, poiché l'attuale specifico intervento non deve sostituire gli altri interventi ma si deve aggiungere ad essi nel quadro di una più efficiente politica meridionalistica.

Il deputato Anderlini, dopo avere premesso che ad un potenziamento della motorizzazione privata ci si sarebbe dovuti opporre

precedentemente, quando fu compiuta una certa scelta nella politica dei trasporti, rileva che gli aspetti positivi dell'attuale intervento consistono in ciò che si tratta di una iniziativa pubblica operante nel Mezzogiorno. In tal senso tiene tuttavia a precisare come da un lato si debba escludere qualsiasi forma di clientelismo e dall'altro si debba realizzare un'impresa non semplicemente ubicata nel Sud ma concretamente agganciata alle altre imprese meridionali ad essa sussidiarie. Conclude ricordando come nell'ambito della preparazione professionale si debba anche tener conto della formazione dei quadri dirigenziali medi.

Il deputato De Pascalis pone sinteticamente due quesiti al Governo: se lo stabilimento di Arese abbia raggiunto le dimensioni ottimali e se l'Alfa Romeo, nel quadro della nuova iniziativa, si sia posta il problema della creazione di una idonea rete commerciale e di assistenza tecnica.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica Pieraccini, replicando agli intervenuti nella discussione, ricorda come il rilancio della politica meridionalistica, da tempo obiettivo del Governo, comincia oggi a giungere a maturazione attraverso il passaggio dalla fase decisionale alla fase operativa, della quale la realizzazione dell'Alfa-Sud costituisce un primo esempio. Tale intervento non resterà però isolato poiché, nelle linee stabilite dal programma di sviluppo economico per il Meridione, altri ne seguiranno nell'ambito delle industrie tecnologicamente avanzate, ed in particolare nel settore elettronico ed in quello aeronautico. In questo quadro si è considerato il problema della contrattazione tra le imprese pubbliche e le imprese private, essendosi oramai constatato che per una efficiente politica meridionalistica il meccanismo degli incentivi non è da solo sufficiente bensì occorre procedere mediante « blocchi d'investimenti ». Coerente con tale direttiva è perciò la decisione del CIPE di non esaminare più la possibilità di singoli interventi bensì di interventi per settori globalmente considerati.

Rilevato che non si è verificata in alcun modo una sopraffazione degli organi tecnici nei confronti degli organi politici bensì la decisione politica è stata presa tenendo conto anche delle valutazioni tecniche, non ritiene che sussista alcuna contraddizione tra l'iniziativa dell'Alfa-Sud e le previsioni del programma di sviluppo economico. Infatti, se il paragrafo 205 del programma non viene in alcun modo in questione poiché la effettiva

operatività della fabbrica, e quindi l'incidenza sui programmi dell'Alfa-Romeo, si realizzerà in un periodo successivo a quello al quale si riferisce il piano, dal punto di vista finanziario occorre tenere presente che il programma di sviluppo economico prevede circa 700 miliardi a disposizione di investimenti aggiuntivi rispetto a quelli specificatamente indicati, sul cui conto è da imputare l'investimento per la creazione dell'Alfa-Sud.

Riconosciuta l'esigenza di tenere informata l'opinione pubblica delle decisioni che il Governo andrà via via prendendo per la realizzazione dell'iniziativa, chiarisce come il mancato riferimento nella Nota previsionale al settore agricolo meridionale non deve essere assolutamente considerato nel senso di un disimpegno da tale settore, che, al contrario, va considerato nella nuova dimensione del MEC come oggetto di una nuova politica incentrata sul potenziamento delle strutture agricole.

Per quanto riguarda i modi e i tempi di attuazione dà infine le seguenti notizie: sono ormai pronti tutti gli atti preparatori per la costituzione della nuova società Alfa-Sud, la cui realizzazione è quindi imminente; la decisione sulla ubicazione della fabbrica dovrà procedere dal « basso » attraverso la prospettazione delle diverse tesi, sulle quali il CIPE deciderà obiettivamente in modo da poter dare inizio alla fase di realizzazione concreta della fabbrica entro il 1968 onde poter cominciare la produzione entro il 1971; la formazione professionale si svolgerà con le più ampie garanzie a tutti i livelli.

Il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Donat Cattin sottolinea innanzitutto che l'iniziativa dell'Alfa-Sud riscuote il consenso di una larghissima parte della Camera, avendo contrario soltanto un settore della destra. La scelta del settore automobilistico ha avuto senza dubbio origini aziendali essendo i dirigenti dell'Alfa Romeo persuasi che sta diventando sempre più difficile vendere soltanto 50 o 100 mila vetture all'anno; per questo motivo la vita stessa dell'Alfa Romeo impone una diversa dimensione tale da dare complessivamente una produzione tra le 400 e le 500 mila vetture annue.

La localizzazione nel Sud è da porre in rapporto con le difficoltà degli investimenti in quella parte di Italia nella fase recessiva e post-recessiva. La tendenza agli investimenti aggiuntivi intensificanti in zone già industrialmente avanzate ha fatto declinare nel 1966 le quote d'investimento nel Sud. I 300 miliardi dell'Alfa-Sud non coprono, del resto.



che l'ottava parte degli investimenti manifatturieri previsti per il Mezzogiorno dal piano quinquennale, ma molto probabilmente essi susciteranno una quota indotta di importo quasi pari ed inoltre potranno diventare il modello per ulteriori massicci investimenti nel Sud attraverso industrie manifatturiere trainanti.

Per quanto riguarda l'ubicazione della nuova fabbrica il parere del Ministero delle partecipazioni statali non può essere che favorevole alla scelta della soluzione meno costosa e che non comporti tempi lunghi per la sua realizzazione. L'IRI dispone già, tra Pomigliano e Acerra, di un'area idonea che potrebbe essere rapidamente utilizzata, qualora vi fosse l'accordo delle autorità preposte alla formazione dei piani urbanistici territoriali. Comunque una decisione è urgente per non ritardare l'inizio dei lavori.

Il fin qui rapido andamento dell'iniziativa consente di prevedere che entro tre anni dalla data di inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento sarà possibile cominciare a produrre. A proposito del reclutamento della manodopera e della qualificazione professionale, costituisce impegno per il Ministero delle partecipazioni statali che i piani di addestramento in fase di elaborazione presso l'IRI siano esaminati insieme con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

## TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 9. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO indi del Vicepresidente MARCHESI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Corresponsione di compensi incentivanti al personale delle Aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4343).

La Commissione, che ha iniziato la discussione del provvedimento nella seduta dell'11 ottobre, procede all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con una modificazione al secondo periodo del secondo comma, proposta dal Governo e intesa a precisare che la maggiore spesa prevista è costi-

tuita dagli importi « lordi » delle voci considerate.

Su richiesta dei deputati Franco Raffaele, Calvaresi, Marchesi, Canestrari e Cavallaro Nicola, il Governo dichiara che con tale espressione si intendono compresi anche gli oneri previdenziali che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni dovrebbe sostenere con l'assunzione di nuovo personale.

L'articolo 2, che detta la stessa norma dell'articolo 1 per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, è approvato con un emendamento e una dichiarazione eguali a quelli dell'articolo 1.

L'articolo 3 è approvato con la sostituzione della prima parte: « entro il 31 dicembre 1967, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con quello del tesoro saranno determinati: », con la seguente altra: « entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, previo parere del Consiglio di amministrazione, saranno determinati: ».

L'articolo 4 è approvato con la sostituzione delle parole finali: « sentito il Consiglio di amministrazione », con le altre: « previo il parere del Consiglio di amministrazione ».

L'articolo 5 è approvato con due modificazioni al secondo comma, intese, la prima, a sostituire le parole: « di concerto con quello del tesoro », con le altre: « previo parere del Consiglio di amministrazione », e, la seconda, ad aggiungere, alla fine, le seguenti parole: « o derivanti da cause di invalidità di guerra o di servizio ».

L'articolo 6, infine, è approvato senza modificazioni.

Il provvedimento viene, quindi, votato a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente MARCHESI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Mazza.

PROPOSTA DI LEGGE:

CANESTRARI ed altri: « Provvidenze a favore dei figli e delle vedove dei dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (3982).

Su proposta del Relatore De Capua, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

## INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 1967, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il professor Carlo Calosi, amministratore delegato della Società Selenia.

### RAPPORTI FRA RICERCA SCIENTIFICA ED INDUSTRIA IN ITALIA

La Commissione Industria ha ripreso il suo lavoro di approfondimento del tema dei rapporti fra ricerca scientifica ed industria in Italia — situazione attuale e prospettive — ascoltando la relazione del professor Carlo Calosi, esperto di valore internazionale nel settore elettronico, attualmente amministratore delegato della società Selenia.

Il professor Calosi ha cominciato col cercare una spiegazione del livello comparativamente molto basso della ricerca applicata in Italia. Premesso che essa trova la sua motivazione e la sua espansione nell'industria e particolarmente in quella in via di sviluppo nei settori produttivi più moderni, proprio la carenza di questi in Italia spiega di riflesso il basso livello della ricerca.

Le scelte fatte dopo la guerra per assicurare una rapida ripresa economica cadde necessariamente sui settori tradizionali, stabilizzati, sui quali esisteva ancora una competenza imprenditoriale e tecnica, e per i quali la ricerca applicata non era immediatamente essenziale.

Il riconoscimento dell'importanza dei settori industriali più moderni, unitamente alla coscienza di un crescente distacco tecnologico con quelli di altri Paesi, hanno proposto — insieme alla necessità di iniziative imprenditoriali sostenute dallo Stato — il tema della ricerca applicata, della sua organizzazione, delle strutture educative per la formazione di ricercatori.

La mancanza di una tradizione di ricerca fra gli imprenditori e l'insufficienza dell'ambiente tecnico-scientifico in cui i ricercatori si possono formare hanno ostacolato il sorgere delle industrie in settori di sviluppo quali l'aeronautica e l'elettronica.

Per il settore dell'elettronica, che nei Paesi industrialmente più progrediti è già uno dei più importanti e tende a crescere con i tassi

di sviluppo più elevati, è evidente in Italia una condizione di sottosviluppo. Essa può essere corretta solo con importanti iniziative imprenditoriali che mirino al raggiungimento di dimensioni aziendali economiche, capaci di sostenere la ricerca applicata che è assolutamente indispensabile — giova ripeterlo — per una moderna industria elettronica.

Il professor Calosi ha insistito sull'autonomia tecnica che l'industria deve conservare nella ricerca applicata; aiuti esterni come licenze e partecipazioni estere debbono essere considerati con favore solo se non interferiscono con la libertà di politica aziendale.

Quanto all'intervento dello Stato per favorire la ricerca applicata e quindi l'industria di sviluppo, si propongono tutti i mezzi previsti a favore delle « aree depresse »: facilitazioni di finanziamenti, sussidi, esenzioni fiscali, ecc. La ricerca applicata deve riguardarsi in Italia come una « area depressa ».

In ogni caso, l'aiuto dello Stato non deve sollevare l'industria dalla responsabilità delle scelte in materia di ricerca applicata; questa deve avere un obiettivo pratico e economico che può derivare solo dalla utilizzazione industriale dei risultati. I contratti di ricerca, pagati dallo Stato, mancano spesso di questo obiettivo e mancano di quell'« accompagnamento » industriale che dovrebbe essere il motivo della ricerca applicata.

Quanto ai programmi internazionali di ricerca spaziale ELDO ed ESRO, si lamenta che la mancanza di programmi nazionali opportunamente correlati a quelli internazionali abbia posto la industria italiana in condizioni di inferiorità rispetto a quella degli altri Paesi partecipanti. In effetti la nostra industria non ha ricavato molto da quei programmi. In generale essi non fanno che accentuare i divari tra i Paesi partecipanti poiché chi è già avanti giuoca una parte preponderante, avvantaggiandosi rispetto agli altri. Per questa ragione è indispensabile uno sforzo nazionale di aggiornamento che proceda o accompagni i programmi internazionali.

Il professor Calosi ha concluso ripercorrendo brevemente la storia della Selenia, Società nazionale a capitale misto (Finmeccanica 45 per cento Raytheon Company 45 per cento, Fiat 10 per cento) di cui ha fatto rilevare la forte espansione — nonostante le difficoltà del settore — soprattutto nelle attività di sviluppo e ricerca, alle quali si dedica quasi il 50 per cento della totalità del personale impiegato.

Alla esposizione dell'amministratore delegato della Selenia fanno seguito quesiti e richieste di chiarimenti e di integrazioni della

esposizione stessa da parte dei deputati: Dosi, Titomanlio Vittoria, Helfer, Cataldo, Biaggi Nullo e dello stesso Presidente Giolitti.

A tutti rispondono, fornendo ulteriori ragguagli, il professor Calosi, l'ingegner Gilar dini dirigente del settore ricerca applicata, ed il dottor Bruno segretario generale della Selenia, i quali ringraziano anche per il vivo interessamento della Commissione.

Il Presidente Giolitti, espresso agli intervenuti il miglior apprezzamento della Commissione, dopo averli vivamente ringraziati comunica l'ulteriore calendario di massima dell'indagine conoscitiva in corso che ha dovuto subire alcune variazioni in seguito all'imprevisto svolgimento dei lavori parlamentari:

30 novembre: avvocato Pietro Sette, presidente dell'EFIM;

6 dicembre: ingegner Vincenzo Cazzaniga, presidente della ESSO Italiana;

14 dicembre: ingegner Leopoldo Pirelli, presidente della Pirelli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

### LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Martoni.

PROPOSTA DI LEGGE:

GITTI ed altri: « Sistemazione della posizione dei dipendenti dell'INAM che si trovano in particolari condizioni » (3987).

Il deputato Borra, illustra la proposta di legge, intesa a soddisfare le legittime aspettative di una parte del personale dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie e propone che la Commissione richieda il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente Zanibelli dà notizia che la V Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole al provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato Martoni chiede un rinvio dell'esame della proposta di legge per un maggiore approfondimento della materia.

Il Presidente Zanibelli, in relazione alla richiesta del rappresentante del Governo, rinvia ad altra seduta l'esame della proposta di legge e le decisioni sulla richiesta di trasferimento in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

### RELAZIONI PRESENTATE

*I Commissione (Affari costituzionali):*

Senatori GAVA ed altri: Modificazioni all'articolo 135 della Costituzione e disposizioni sulla Corte Costituzionale — (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato, e in seconda deliberazione dal Senato*) (4117-B) — Relatore: Ballardini.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 22,30.*